FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

22 ottobre 2026

seguici su

DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 22/10/2026

SCENARIO BANCHE

22/10/26	Corriere della Sera	33	Mps verso l'assemblea Caltagirone e Delfin depositano le azioni (per votare contro)	Polizzi Daniela	1
22/10/26	Corriere della Sera	36	Festival dell'economia, confronto sullo stato sociale	i.bo.	2
22/10/26	Foglio	1	Intervista a Tullio Padovani - "Mussari alla gogna"	Antonucci Ermes	3
22/10/26	Giornale del Piemonte e della Liguria	6	BCC Alpi Marittime dona ai Comuni di Carrù e Dogliani il volume «I Presidenti della Repubblica e la cooperazione»	...	4
22/10/26	Giornale del Piemonte e della Liguria	11	l'Intelligenta artificiale entra nel mondo della consulenza finanziaria	...	5
22/10/26	Il Fatto Quotidiano	7	"La commissione su Rossi si è finta parente del teste" - "La Commissione Rossi si è finta parente del superteste"	Grasso Marco	6
22/10/26	Il Fatto Quotidiano	7	Le accuse di due condannati per calunnia: così l'inchiesta FdI vuole risolvere il mistero	M.GRA.	8
22/10/26	Italia Oggi	15	Intesa Sanpaolo trasferisce rischi per 5,2 miliardi	...	9
22/10/26	La Verita'	19	Pubblico & privato - Revolut, Adusbef chiede indennizzi per i disservizi	...	10
22/10/26	L'Identità	6	Patuelli "cerca" Giustiniano Le banche pronte al ricorso?	Flaminio Cristiana	11
22/10/26	Mf	2	Cipollone: l'euro digitale avanza e ora si discutono le modalità di avvio - L'Ue avanza sull'euro digitale	Ninfole Francesco	13
22/10/26	Mf	7	In Italia aumenta al 5,7% la domanda di prestiti	Santoro Valeria	15
22/10/26	Mf	11	Intesa Sanpaolo prepara Srt su 5,2 mld	Conti Camilla	16
22/10/26	Mf	11	Pop Puglia ora guarda agli sportelli di Mps e Bpm post-risiko - Pop Puglia punta gli sportelli Mps e Bpm post-risiko	Deugeni Andrea	17
22/10/26	Mf	11	Orcel riprende il servizio titoli	Deugeni Andrea	18
22/10/26	Mf	17	Pillole - Credem e Bper	...	19
22/10/26	Mf	18	Contrarian - Ma le banche pagano già abbastanza tasse	De Mattia Angelo	20
22/10/26	QN Quotidiano Nazionale	20	Patuelli cita Giustiniano. Frecciata Abi al governo. Quei 5 miliardi di troppo	...	21
22/10/26	Repubblica	28	Truffa ai danni di Nicastro il banchiere clonato su Fb	Scozzari Carlotta	22
22/10/26	Sole 24 Ore	3	Stretta Irap sulle società energetiche - In manovra nuova stretta Irap per tutta la filiera dell'energia	Dominelli Celestina - Mobili Marco	23
22/10/26	Sole 24 Ore	35	Intesa Sanpaolo, piano per trasferire rischi su 5 miliardi di attivi	Paronetto Paolo	25
22/10/26	Sole 24 Ore	35	Zurich Bank in crescita in Italia: «Verso 30 miliardi di masse» - Zurich Bank in crescita in Italia: «Obiettivo 30 miliardi di masse»	Graziani Alessandro	26
22/10/26	Sole 24 Ore - Focus	7	Ricavi Le istruzioni al Modello riguardano soltanto le società industriali	Germani Alessandro	28
22/10/26	Stampa	18	Manovra, linea dura dell'Abi "Il governo rispetti i patti non paghi solo un settore"	Chicco Michele	30

WEB

21/10/26	AGENPARL.EU	1	FABI Messina, Massimo Pellegrino eletto Segretario Coordinatore al XIV Congresso Provinciale	...	32
21/10/26	BORSAITALIANA.IT	1	Economia e finanza: gli avvenimenti di VENERDI' 23 ottobre - Borsa Italiana	...	34
21/10/26	CROTONENEWS.COM	1	AdnFinance | Intervista a Lando Maria Sileoni - Segretario Generale FABI | CrotoneNews	...	36
21/10/26	GAZZETTADIAVELLINO.IT	1	AdnFinance | Intervista a Lando Maria Sileoni | Segretario Generale FABI	...	39
21/10/26	PADOVA24ORE.IT	1	AdnFinance | Intervista a Lando Maria Sileoni - Segretario Generale FABI - Padova24Ore	...	42
21/10/26	VERONAONLINE.IT	1	AdnFinance | Intervista a Lando Maria Sileoni - Segretario Generale FABI - VeronaOnline.it	...	44
21/10/26	WEBMAGAZINE24.IT	1	AdnFinance | Intervista a Lando Maria Sileoni - Segretario Generale FABI -	...	46

CORRIERE DELLA SERA

22-OTT-2026
da pag. 33 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 172520 Diffusione: 194639 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Mps verso l'assemblea Caltagirone e Delfin depositano le azioni (per votare contro)

I fondi

Ora è attesa la scelta di campo dei grandi fondi tra cui Blackrock, Vanguard e Norges

Due giorni dopo la chiusura della *record date* per registrare le azioni in vista dell'assemblea del Monte dei Paschi di giovedì prossimo, i soci hanno iniziato a depositare i titoli per partecipare alle assise. Avrebbe già indicato il suo 13,5% di Mps il gruppo Caltagirone. E potrebbe aver fatto altrettanto anche Delfin con il suo 17,6%. Giusto il tempo di raccogliere i certificati azionari e dare le deleghe di voto. Edizione parteciperà con il suo 1,45%. I grandi azionisti — che valgono oltre il 32-33% del capitale — si sono già impegnati a votare contro la strategia difensiva disegnata dal Monte per sbarrare la strada all'Opas di Intesa Sanpaolo.

Da soli bastano a fermare il progetto del ceo Luigi Lovaglio: in particolare la doppia Ops su Banca Generali e Banco Bpm, l'extra dividendo di 4 miliardi e la riduzione del capitale sociale. Punti che per essere approvati richiedono i due terzi dei voti favorevoli.

Ipotizzando un'affluenza in assemblea tra il 65 e il 70% del capitale, in base alla media di quelle precedenti, la partita appare chiusa a favore dell'offerta della Ca' de Sass.

Il rilancio di 25 centesimi per azione della componente cash dell'offerta ha consolidato il fronte contrario, anche perché la banca guidata da Carlo Messina ha subordinato la prosecuzione dell'Opas al voto contrario al progetto del Monte dei Paschi di Siena.

«La speranza non deve mai morire», ha detto ieri il presidente di Mps, Cesare Bisoni, a margine del comitato esecutivo dell'Abi. Anche azionisti minori come Praude (0,7%), Fondaco Lux (0,41%) e Goldstone (1-2%) si sono già schierati sfavorevolmente. Venerdì è poi attesa la posizione della deputazione generale della Fondazione Mps (0,2%).

Non depositerà le azioni il ministero dell'Economia (4,9%). Mentre deve ancora decidere Banco Bpm (3,7%) come ha ricordato ieri il presidente Massimo Tononi. L'istituto deciderà in un cda ad hoc e potrebbe scegliere di non partecipare. Il Crédit Agricole, azionista a ridosso del 30% del Banco si era già espresso sfavorevolmente.

Sull'operazione di Intesa, che attende il via libera della Banca centrale europea la prossima settimana, «ci sono ragioni di ottimismo ma, anche per rispetto del mercato, attendiamo di vedere cosa succede», ha dichiarato il presidente della Fondazione Cariplo, Giovanni Azzone.

Intanto ieri, nell'ambito dell'istruttoria avviata dall'Antitrust sull'Opas di Intesa, sono stati sentiti i rappresentanti di Mps.

I fondi in assemblea saranno protagonisti. Nei prossimi giorni sono attese le indicazioni di Blackrock, Vanguard e Norges che hanno posizioni in Mps e in Intesa. E' possibile che si allineino ai proxy advisor che avevano consigliato di votare contro la difesa di Mps. Ma erano stati favorevoli alla fusione del Monte con Mediobanca.

Daniela Polizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1620 - T.1748_smart



CORRIERE DELLA SERA

22-OTT-2026
da pag. 36 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 172520 Diffusione: 194639 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Torino Oggi l'inaugurazione della rassegna a cura di Laterza e Collegio Carlo Alberto, con la lectio del Nobel Joel Mokyr

Festival dell'economia, confronto sullo stato sociale



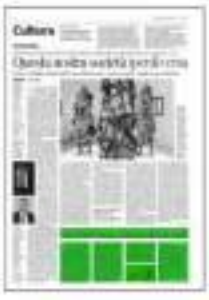
Con la *lectio* inaugurale di Joel Mokyr, premio Nobel nel 2025, si apre oggi a Torino, al Teatro Carignano (ore 14.30), la quinta edizione del Festival dell'economia, dedicato quest'anno al tema *Salvare lo stato sociale*. La rassegna, a cura di Editori Laterza e Collegio Carlo Alberto - Torino Local Committee, con la direzione scientifica di Tito Boeri, prosegue sempre oggi al Teatro Carignano (ore 16.15) con il dialogo tra il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta e il presidente della Fondazione «Corriere della Sera» Ferruccio de Bortoli, sulle prospettive dell'economia internazionale. Tra gli altri incontri della prima giornata, economisti come Thomas Le Barbanchon e Francesco Caselli intervengono sulle tematiche del lavoro; di giustizia discute lo scrittore ed ex magistrato Gianrico Carofiglio; della fiducia degli italiani nel futuro, a partire da un'indagine inedita, parlano il presidente di Ipsos Doxa Nando Pagnoncelli e l'editore Giuseppe Laterza; mentre Giorgio Barba Navaretti e Veronica De Romanis si confrontano sulle sfide per l'Europa, e Maurice Obstfeld riflette sull'economia statunitense.

Vari aspetti del welfare anche nei dibattiti di domani, a cominciare dall'incontro con il premio Nobel Philippe Aghion; si continua con l'analisi di Jonathan Gruber sulle prospettive dello stato sociale, il dibattito sul welfare aziendale con Chiara Saraceno e Marco Lavazza, la riflessione sul colosso cinese del Nobel Michael Spence.

Sabato 24, si parla di rinnovamento sociale e comunità con il Nobel James A. Robinson; di sfide e idee per l'Europa nel dibattito con Daniele Manca e Maurizio Ferrera; ma si discute anche di prospettive per i giovani, di precariato e di lavoratori poveri con i Nobel Alvin Roth e David Card. Sul lavoro e sulle disuguaglianze, vari incontri domenica 25 con economisti come Simon Jäger, Gordon Hanson, Arindrajit Dube e molti altri. (*l. bo.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1623 - T.1623



22-OTT-2026
da pag. 1 / foglio 1

IL FOGLIO

Quotidiano - Dir. Resp.: Claudio Cerasa
Tiratura: N.D. Diffusione: 25000 Lettori: N.D. (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

"Mussari alla gogna"

"La commissione d'inchiesta calpesta la legge", dice l'avvocato storico dell'ex presidente di Mps

Roma. "Sono senza parole. E' una cosa che supera ogni limite, rappresenta la degradazione del costume. Si resta così basiti da chiedersi in che razza di paese viviamo". E' stupefatto, usando un eufemismo, il professor Tullio Padovani, storico legale di Giuseppe Mussari, dopo le accuse lanciate da Gianluca Vinci, presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sulla morte di David Rossi, nei confronti dell'ex numero uno di Monte dei Paschi di Siena, indicato addirittura come mandante dell'omicidio di Rossi. Nel corso di una conferenza stampa, Vinci ha dichiarato che, sulla base degli elementi raccolti, nella morte dell'ex manager di Mps sarebbero coinvolti Giuseppe Mussari, "quale mandante di un'azione di intimidazione che inizialmente non avrebbe dovuto portare alla morte di David Rossi", e l'ex giocatore di calcio storico fiorentino Gabriele Ceccherelli, "quale soggetto che avrebbe organizzato e scelto le persone da coinvolgere nella fase esecutiva". "Ma ci rendiamo conto?", si chiede Padovani, raggiunto dal Foglio. "Siamo arrivati al punto in cui il presidente di una commissione d'inchiesta, usurpando i poteri che gli sono riconosciuti dalla legge, si presenta in pubblico e indica una persona come il mandante di un omicidio, cioè – mi si perdoni l'espressione – lo sputtana di fronte all'universo intero. E poi si spinge a proporre a questa persona di presentarsi in commissione assistito da un avvocato. Siamo fuori da ogni logica. Vorrei che qualcuno mi citasse un precedente anche solo vagamente analogo. Mai vista una cosa così". "Per giunta – prosegue Padovani, accademico dei Lincei – le accuse contro Mussari si baserebbero sulla testimonianza resa da un soggetto che risulta condannato per calunnia per aver reso false accuse su un omicidio!".

"La commissione d'inchiesta – aggiunge il legale di Mussari – non è un pubblico ministero, non eleva imputazioni, non stabilisce chi è indagato o imputato. Ha i poteri dell'autorità giudiziaria per accertare i fatti, poi redige una relazione finale e se lo ritiene necessario trasmette atti all'autorità giudiziaria. Invece stiamo assistendo a una situazione che supera ogni paradosso, sia in punto di metodo sia in punto di contenuti".

Nel merito, Padovani ricorda che "all'epoca l'unica persona con cui Mussari aveva un rapporto di grande amicizia, a cui lui dava del tu, era proprio David Rossi. Non solo. Quando Rossi morì, Mussari ormai non era più niente in Mps, era nel pieno del ciclone giudiziario di Siena ed era sottoposto a intercettazioni. Quindi si vorrebbe sostenere che in un contesto di questo tipo Mussari, che peraltro era un uomo distrutto, vittima di una caccia all'uomo giudiziaria, pur immaginando di essere intercettato avrebbe chiesto a qualcuno di andare a dare una lezione a colui che era il suo migliore amico in Mps. Siamo al delirio".

Anche madre e figlia di Rossi si sono smarcate dalle parole del presidente della commissione d'inchiesta, dicendosi "attonite" per la scelta di diffondere "nomi e cognomi in questa fase di indagine". Da parte sua, Vinci ha fatto sapere che sia Mussari sia Ceccherelli saranno convocati non per un'audizione, ma con una nuova formula paragonabile a un interrogatorio, con la possibilità di farsi assistere da un avvocato e di non rispondere alle domande. Professor Padovani, accetterà la proposta e accompagnerà Mussari in commissione? "La sola ipotesi è inconcepibile". *(Ermes Antonucci)*

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1956 - T 1746



22-OTT-2026
da pag. 6 / foglio 1

il Giornale del Piemonte e della Liguria
Quotidiano - Dir. Resp.: Diego Rubero
Tiratura: N.D. Diffusione: 3440 Lettori: 32000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

DONAZIONE

BCC Alpi Marittime dona ai Comuni di Carrù e Dogliani il volume «I Presidenti della Repubblica e la cooperazione»

Il 16 ottobre è stata consegnata ai Comuni un'opera su storia repubblicana e cooperazione



■ Venerdì 16 ottobre, al termine della seduta del Consiglio di Amministrazione, BCC Alpi Marittime ha consegnato ai Comuni di Carrù e Dogliani una copia del volume "I Presidenti della Repubblica e la cooperazione. 1946-2026", curato da Michele Dorigatti e Tito Menzani, pubblicato da ECRA – Edizioni del Credito Cooperativo e promosso da Federcasse in occasione dell'80° anniversario della Repubblica Italiana.

Un gesto dal forte valore simbolico, attraverso il quale la Banca intende rinnovare il proprio legame con le comunità di Carrù e Dogliani e, al tempo stesso, valorizzare la cultura e i principi della cooperazione che da sempre caratterizzano l'identità del Credito Cooperativo.

Il volume ricostruisce, attraverso tredici sezioni dedicate ai Presidenti della Repubblica e una ad Alcide De Gasperi, Capo provvisorio dello Stato nel 1946, il pensiero e l'attività istituzionale delle più alte cariche dello Stato rispetto al ruolo sociale ed economico della cooperazione negli ottant'anni di storia repubblicana.

Un legame, quello tra Repubblica e cooperazione, che trova fondamento nella stessa Costituzione italiana. L'articolo 45 riconosce infatti la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata, affidando alla legge il compito di promuoverne e favorirne lo sviluppo.

In questa prospettiva, il volume offre non soltanto un percorso storico attraverso le figure dei Presidenti della Repubblica, ma anche una testimonianza di come i valori cooperativi siano parte integrante della storia economica e sociale del Paese.

A introdurre la pubblicazione è un saggio interpretativo di Paolo Pombeni. Per ciascun Presidente vengono proposti una breve biografia, un ritratto realizzato dall'illustratore Emanuele Fucecchi, una selezione di discorsi dedicati ai temi della cooperazione, oltre a immagini e testimonianze relative a viaggi e incontri istituzionali con i rappresentanti del movimento cooperativo.

Tra le figure raccontate nelle pagine del volume trova naturalmente spazio anche Luigi Einaudi, secondo Presidente della Repubblica Italiana, primo a essere eletto dal Parlamento in carica secondo le norme della Costituzione. È proprio il suo profondo legame con Carrù, sua città natale, e Dogliani, territorio al quale la sua storia personale e familiare è strettamente connessa, a conferire un significato particolare alla scelta di BCC Alpi Marittime di donare una copia dell'opera alle due Amministrazioni comunali.

A testimonianza del valore dell'iniziativa editoriale, lo scorso 21 luglio il volume è stato consegnato al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella al Palazzo del Quirinale da una delegazione del Credito Cooperativo guidata dal Presidente di Federcasse, Augusto dell'Erba.

Con questa iniziativa, BCC Alpi Marittime intende unire memoria, territorio e cooperazione, sottolineando il rapporto che lega la Banca alle comunità in cui opera e rendendo omaggio, attraverso la figura di Luigi Einaudi, a una pagina particolarmente significativa della storia locale e nazionale.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1634 - T.1634

22-OTT-2026
da pag. 11 / foglio 1

il Giornale del Piemonte e della Liguria
Quotidiano - Dir. Resp.: Diego Rubero
Tiratura: N.D. Diffusione: 3440 Lettori: 32000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Banca Generali

L'Intelligenza artificiale entra nel mondo della consulenza finanziaria

L'intelligenza artificiale entra nel mondo della consulenza finanziaria con il ciclo di incontri promosso da Alessandro Camattari, business development manager di Banca Generali. Il tour, partito nei giorni scorsi da Genova, è proseguito toccando Torino e Bologna per approfondire come la tecnologia generativa stia trasformando i processi del wealth management.

I dati evidenziano un settore in pieno movimento: secondo l'Ocse, circa il 30% degli operatori finanziari italiani impiega già l'IA, anche se uno studio EY rileva che solo il 5% degli investment manager europei si ritiene all'avanguardia nell'adozione di questi strumenti. Dall'organizzazione delle informazioni alla personalizzazione dei servizi, l'obiettivo di Banca Generali è valorizzare il lavoro del banker rendendolo più efficiente. L'innovazione tecnologica si pone così come leva a supporto della competenza professionale, senza mai sostituirsi al valore della relazione e della fiducia con il cliente.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1626 - T.1626_smart



22-OTT-2026
da pag. 1-7 / foglio 1 / 2

il Fatto Quotidiano

Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 48908 Diffusione: 68166 Lettori: 662000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

ESCORT SENTITO IN CELLA

"La commissione su Rossi si è finta parente del teste"



GRASSO A PAG. 7

"La Commissione Rossi si è finta parente del superteste"

IN CARCERE La denuncia del legale di Vilanova Correa: "Il consulente del Parlamento a colloquio con l'inganno. Senza difesa, non c'è verbale"

LE OMBRE
ESPOSTO INVIATO ALLA PROCURA DI SPOLETO

» Marco Grasso

Dopo i precedenti del supertestimone Saverio Giampà, già condannato per aver calunniato un innocente accusato di un omicidio che non aveva commesso, una nuova tegola si abbatte sulla commissione parlamentare sulla morte di David Rossi. Un esposto alla Procura di Spoleto mette in dubbio la regolarità con cui sono state acquisite le dichiarazioni di William Renan Vilanova Correa, ex escort condannato a vent'anni per l'omicidio di una prostituta, già ritenuto inattendibile in passato da altre procure. A presentarlo è stato Roberto Nesticò, avvocato di Vilanova Correa, detenuto nel carcere umbro: "Secondo quanto riferito dal mio cliente – sostiene Roberto Nesticò – i rappresentanti della commissione sono entrati in carcere presentandosi come parenti del detenuto. Ma questa è solo una delle anomalie. È stato sentito senza avvocato e delle sue dichiarazioni, oltre che di eventuali atti compiuti, non sono stati rilasciati verbali. Per tutela del mio assistito ho presentato un esposto alla Procura competente".

Prima di diventare avvocato, Roberto Nesticò è un ex carabiniere e ha guidato il nucleo investigativo di Siena: "Una persona ristretta ha dei diritti, compreso quello di essere assistito da un legale. In quell'annotazione giudiziaria si parla di spontanee dichiarazioni, di cui però non è stato rilasciato un verbale, né a me, né al mio assistito. Ho sottoposto all'autorità giudiziaria la valutazione sulla possibile commissione di illeciti. A mio giudizio quell'atto così com'è è illegittimo e inutilizzabile. Sono molto perplesso dalle modalità con cui si è mossa la commissione parlamentare in quel frangente".

L'annotazione di polizia giudiziaria che riporta le dichiarazioni di Vilanova Correa è uno dei due documenti sulla base dei quali lunedì, in modo clamoroso, la commissione parlamentare d'inchiesta guidata dal deputato di FdI Gianluca Vinci ha annunciato la svolta sul caso Rossi: il manager sarebbe stato ucciso al termine di un'intimidazione finita male, ordinata dall'ex presidente del Monte dei Paschi Giuseppe Mussari, ed eseguita da due membri di una squadra di calcio fiorentino, coordinata da un noto "calciante", Gabriele Ceccherini, che sarebbe rimasto nel vicolo. Dell'altro supertestimone, l'imprenditore calabrese anch'esso detenuto Saverio Giampà, la commissione omette di citare un precedente importante: una condanna per calunnia, per aver accusato un innocente di un omicidio, allo scopo di accreditarsi come collaboratore. Anche Vilanova Correa ha una condanna definitiva per calunnia: nel 2023 è stato condannato in via definitiva a 3 anni e 2 mesi per aver accusato l'ex comandante del carcere in cui era detenuto di portare droga in





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1747 - T.1747

il Fatto Quotidiano
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 48908 Diffusione: 68166 Lettori: 662000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

prigione.

Non è dato sapere, al momento, chi sarebbe entrato abusivamente nel carcere di Spoleto, elemento che l'esposto chiede ai pm di verificare. L'unico elemento certo è che l'annotazione su Vilanova Correa, ritenuta importante perché "convergente" con le dichiarazioni di Giampà, porta la firma del colonnello del Ris Adolfo Gregori. Nell'esposto viene inoltre citato un secondo tentativo di incontro fra la commissione parlamentare e Vilanova Correa, con le medesime modalità: "Il mio assistito – dice Nesticò – riferisce che a fine luglio si sarebbero di nuovo presentate delle persone in carcere, qualificandosi ancora una volta come parenti. Dopo la prima esperienza, ha telefonato alla sorella, unico parente che lo va a trovare, e quando ha capito che non era lei, non si è presentato al colloquio".

Nesticò a quel punto chiede chiarimenti ufficiali alla commissione, in una comunicazione scritta dell'11 agosto, in cui chiede l'accesso agli atti che riguardano il suo cliente. Riceve risposta il 17 settembre: accesso negato. Quanto alle modalità, la commissione chiarisce che l'incontro sarebbe stato "informale" e "finalizzato a valutare l'utilità di una eventuale audizione in commissione". "Ma soprattutto, se la valutazione circa l'utilità di una sua eventuale audizione era ancora da fare – conclude Nesticò – mi chiedo come sia stato possibile redigere quell'annotazione e divulgarla alla stampa, senza audire formalmente il mio assistito".

LA VERSIONE DI FDI: "MUSSARI IL MANDANTE"

SECONDO quanto sostenuto dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla morte di David Rossi lunedì, guidata dal deputato di Fratelli d'Italia Gianluca Vinci, l'ex capo della comunicazione del Monte dei Paschi di Siena sarebbe stato ucciso il 6 marzo 2013 durante una spedizione punitiva finita male: il mandante dell'intimidazione, secondo le testimonianze di Renan Villanova Correa e Saverio Giampà (foto sotto), entrambi con precedenti per calunnia sarebbe stato Giuseppe Mussari, ex presidente della banca Monte dei Paschi





Il probabile omicidio
L'ex capo della comunicazione del Monte Paschi, morto il 6 marzo 2013





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1747 - T 1747

22-OTT-2026
da pag. 7 / foglio 1

il Fatto Quotidiano
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 48908 Diffusione: 68166 Lettori: 662000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

IN PARLAMENTO L'INDAGINE GUIDATA DAL MELONIANO VINCI HA MESSO NEL MIRINO L'EX PRESIDENTE MPS

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Le accuse di due condannati per calunnia: così l'inchiesta FdI vuole risolvere il mistero

Due supertestimoni che dovrebbero risolvere il caso della morte di David Rossi, con due precedenti (non dichiarati) per calunnia. La modalità dell'annuncio pubblico, non concordato fra tutti i membri della commissione parlamentare, dell'ultima clamorosa teoria sulla morte di David Rossi, che riesce a far arrabbiare tutti, dai potenziali responsabili alla famiglia, passando per la presa di distanza di alcuni commissari. L'ex presidente di Mps Giuseppe Mussari e il "calciante" fiorentino Gabriele Ceccherini, si trovano accusati senza un vero capo di imputazione e quindi impossibilitati a difendersi: "Il testimone è inattendibile, le sue accuse lunari", dice il legale di Mussari. Ma c'è anche la stessa famiglia di David Rossi, che si dice preoccupata per il mancato rispetto del segreto investigativo. Per finire, alcuni commissari hanno sottolineato che gli atti a questo punto andranno trasmessi e vagliati dalla magistratura. Nelle ultime 48 ore le polemiche sull'operato della commissione parlamentare d'inchiesta sembrano essersi moltiplicate, soprattutto in seguito alla discovery roboante di testimoni la cui attendibilità sembrerebbe ancora da vagliare. Le crepe all'interno della stessa commissione parlamentare sono esplose prima, durante e dopo la conferenza stampa. Una prima polemica coinvolge il presidente Gianluca Vinci e il Pd, che lo ha accusato di aver piegato la commissione alle regole dello show business: "Non mi stupisce la presa di posizione del Pd. È l'unico partito che era assente quando abbiamo accertato e dichiarato all'unanimità l'esclusione del suicidio di David Rossi e sempre il Pd è il gruppo che ha inviato subito dopo una lettera chiedendo di risentire tutti i consulenti della precedente commissione che avevano di fatto parlato di suicidio". La risposta a stretto giro dei Dem è stata che la commissione, con l'ultimo exploit, avrebbe "esorbitato dalle sue funzioni". Una contestazione che, peraltro, rimbalza da qualche giorno nelle chat tra magistrati, tra i quali c'è chi solleva un problema di conflitto di attribuzioni. È ormai noto che ci sono almeno tre Procure che stanno conducendo accertamenti che in qualche modo lambiscono le scoperte della commissione: Brescia, Bologna e Firenze. Le prime due Procure in particolare hanno seguito con particolare interesse l'aspetto forse più solido portato alla luce finora: gli interessi della 'ndrangheta, e in particolare del clan Grande Aracri, negli affari e nelle sponsorizzazioni della banca, con vari esponenti del clan che hanno cominciato a rilasciare dichiarazioni convergenti. Non sono mancate nei mesi scorsi anche critiche al primo grosso punto di svolta, e cioè la consulenza tecnica che ha portato la commissione a escludere che la morte di David Rossi sia stata un suicidio. Le polemiche hanno riguardato in particolare il consulente Robbi Manghi, accusato dai critici di non essere specializzato in medicina legale, ma di essere un gerontologo. L'ultima grana, in ordine di tempo, è l'esposto presentato alla Procura di Spoleto dal legale di Vilanova Correa, uno dei due testimoni: chi lo ha incontrato per conto della commissione sarebbe entrato in carcere dicendo di essere suo parente.

M. GRA.



CHI È VINCI DALLA LEGA A MELONI

AVVOCATO di Reggio Emilia, Gianluca Vinci è in Parlamento dal 2018. Eletto con la Lega, poi passato a FdI, dal 2024 è presidente della commissione sul caso David Rossi


Il super teste condannato nel 2002 per calunnia: false accuse d'omicidio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1747 - T.1747



ItaliaOggi
22-OTT-2026
da pag. 15 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 14249 Diffusione: 12604 Lettori: 80000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Intesa Sanpaolo trasferisce rischi per 5,2 miliardi

Intesa Sanpaolo prepara nuove operazioni per condividere con gli investitori una parte del rischio di credito e ottimizzare l'impiego del capitale. Secondo l'agenzia Bloomberg, il gruppo guidato dall'amministratore delegato Carlo Messina sta lavorando a due Significant risk transfer (Srt) su portafogli per 5,2 miliardi di euro. La prima operazione riguarda 1,9 miliardi di euro di linee di credito a fondi garantite dagli impegni dei sottoscrittori; la seconda, indicata in fase avanzata, interessa 3,3 miliardi di prestiti alle imprese. Le trattative si inseriscono nel crescente utilizzo di questi strumenti da parte delle banche europee. L'obiettivo è trasferire agli investitori una quota del rischio dei finanziamenti, mantenendo il rapporto commerciale con i clienti e riducendo l'assorbimento patrimoniale dei portafogli interessati. Nei risultati del primo semestre la Ca' de Sass aveva comunicato di avere completato nel secondo trimestre due cartolarizzazioni sintetiche per 4,2 miliardi di euro. Al 30 giugno il portafoglio cartolarizzato residuo incluso nel programma Srt ammontava a 36 miliardi. I nuovi dossier proseguono, quindi, un percorso strutturato di gestione del capitale e diversificazione del rischio.

© Riproduzione riservata



Carlo Messina, a.d. di Intesa Sanpaolo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1747 - T.1748



22-OTT-2026
da pag. 19 / foglio 1

La Verità
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
Tiratura: 51920 Diffusione: 21261 Lettori: N.D. (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

PUBBLICO & PRIVATO

Revolut, Adusbef chiede indennizzi per i disservizi

Per i disservizi dei clienti Revolut - con pagamenti, bonifici, prelievi e operazioni online bloccati - Adusbef chiede alla banca digitale indennizzi automatici per gli utenti coinvolti, ricordando anche il recente caso di una presunta truffa legata a un'email istituzionale compromessa e al furto di dati sensibili. Il presidente Antonio Tanza annuncia inoltre la disponibilità dell'associazione a sostenere eventuali azioni legali per ottenere il risarcimento dei danni subiti dai clienti.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1615 - T.1991



22-OTT-2026
da pag. 6 / foglio 1 / 2

L'Identità
Quotidiano - Dir. Resp.: Adolfo Spezzaferro
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

MANOVRA: IL CONTRIBUTO INDIGESTO, L'ABI MOSTRA I DENTI

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Patuelli "cerca" Giustiniano Le banche pronte al ricorso?

L'allusione eloquente del capo dei banchieri Il nodo dei tempi e della coperta corta in bilancio

di CRISTIANA FLAMINIO

Non è Waldo. Chiedersi, come ha fatto ieri il presidente dell'Abi Antonio Patuelli, "dov'è raffigurato Giustiniano?" non è mica un passatempo. È un atto, economico e politico. Un passo indietro. È d'obbligo. Il governo è alle prese con la manovra e sta lavorando a un nuovo contributo da parte del comparto bancario e assicurativo nazionale. Servono cinque miliardi per far quadrare i conti. I denari vanno presi là dove ci sono. In banca. L'idea si fa tema di dibattito pubblico, diventa sempre più condivisa nell'ambito della maggioranza. C'è un problema. Ed è quello dell'accordo triennale tra il governo e le banche che è stato (già) sottoscritto un anno fa. La tenuta dell'intesa è stata sollevata, ieri, da Carlo Messina. L'amministratore delegato del gruppo Intesa Sanpaolo ha detto di "aver creduto" alle promesse di Giorgia Meloni, di aver risposto al suo appello "a trovare una soluzione volontaria per poter contribuire". "Abbiamo raggiunto un accordo triennale volontario", ha rimarcato Messina. Ora, però, c'è delusione: "Quello che non si dice è che a fronte di cinquanta miliardi di utili, lo Stato incasserà 25 miliardi di imposte". La questione è di metodo e di merito. Perché le banche non ci stanno a finire sempre nel mirino mentre non si parla mai, come ha tuonato proprio il Ceo di Intesa Sanpaolo, di altre imprese, operanti in altri settori, che pure guadagnano ma che "non vengono mai nominate". Le banche, insomma, si sentono messe all'indice. Un atteggiamento "punitivo" che non piace a nessuno. Nemmeno a Confindustria. Alessandro Fontana, direttore del Csc, ha affermato a Nex Economy che "non bisogna punire le imprese perché realizzano utili più elevati". E ha aggiunto: "Chiedere un contributo a chi ha guadagnato di più è un'altra cosa: significa coinvolgere queste imprese nel sostegno all'economia del Paese. Se si introduce una tassazione ad hoc sulle imprese che hanno fatto più profitti, si rischia di punire proprio quelle che hanno ottenuto risultati migliori. Un conto è chiedere un contributo per sostenere la finanza pubblica, un altro è punire chi ha realizzato più utili". Insomma, non va cercato lo scontro né la "correzione" dei guadagni del comparto premiato dai tassi alti e da una politica monetaria più rigida. Bisogna trovare una soluzione condivisa. Ed è proprio qui che emergono i problemi.

E allora Waldo, anzi Giustiniano? Eccolo, ci siamo arrivati. Al presidente dei banchieri italiani, Antonio Patuelli, ha risposto con una specie di indovinello a una domanda dei giornalisti al termine del comitato esecutivo dell'Abi. Gli hanno chiesto se vale ancora il brocardo "Pacta sunt servanda". Una domanda che si riallaccia ai dubbi di Messina e li collega a quelli del comparto del credito. C'è un accordo, va rispettato. Sarà ancora in vigore o si arriverà a una rottura? Magari fragorosa? Ecco, Patuelli ha risposto come avrebbe fatto un maestro zen a un allievo affamato di sapienza. Con calma olimpica ha spiegato: "I motti di diritto latino sono stati codificati da Giustiniano imperatore. Domando a voi dove è raffigurato in Italia Giustiniano imperatore". Ecco, dov'è Giustiniano. Il suo lascito, storico e culturale, si trova nei codici. La sua immagine, in qualità di padre del diritto civile, in molti tribunali italiani. Non lo dice apertamente, non giunge a conclusioni, non fa nulla. Però la suggestione c'è, la lascia a chi vuole coglierla. Vuoi vedere che le banche italiane sono pronte a trascinare un'eventuale richiesta del governo per un contributo davanti a un giudice?

Sarebbe un grosso problema. Per tutti. Gli sherpa, da entrambe le parti, sono chiamati adesso a un superlavoro. Si deve lenire, allentare la tensione. Trovare una quadra. Il count-down verso la manovra è già iniziato da tempo. Non si aspetta che il giudizio da Bruxelles sul documento programmatico già inviato, nei giorni scorsi, dal ministro all'Economia Giancarlo Giorgetti. Poi il bilancio dovrà passare al vaglio del consiglio dei ministri. Quindi sbarcherà in Parlamento. Di tempo, come al solito, non ce n'è granché. E mentre dalle parti della Lega continuano le bordate alle banche, in casa Forza Italia si prosegue a tentare la via soft. Quella della "moral suasion" e di un coinvolgimento di tutti. Che oggi appare più difficile.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1623 - T.1623

L'Identità
Quotidiano - Dir. Resp.: Adolfo Spezzaferro
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario



(© Imagoeconomica)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1623 - T.1623

22-OTT-2026
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario



IL MEMBRO DELLA BCE

Cipollone: l'euro digitale avanza e ora si discutono le modalità di avvio

Ninfole a pagina 2

INTERVENTO DEL MEMBRO DEL COMITATO ESECUTIVO DELLA BCE ALLA RIUNIONE DELL'ABI

L'Ue avanza sull'euro digitale

Cipollone: si sta discutendo su modello di compensazione, modalità di avvio, distribuzione ed eccezioni per i negozi

DI FRANCESCO NINFOLE

L'Ue avanza sull'euro digitale, in vista di un accordo nel trilogo Consiglio-Commissione-Parlamento atteso entro fine anno. Ieri Piero Cipollone, membro del board Bce, ha indicato al comitato esecutivo dell'Abi le «quattro questioni» in fase di discussione.

La prima riguarda il modello di compensazione, ovvero le commissioni che i commercianti dovranno pagare alle banche nelle transazioni con euro digitali. I legislatori Ue hanno proposto per un periodo transitorio un massimale medio nell'area euro, calcolato in base ai mezzi di pagamento digitali comparabili. «Le posizioni lasciano spazio a un accordo su un modello di compensazione che avvantaggi tutte le parti del mercato», ha detto Cipollone. «Un massimale medio a livello dell'intera area dell'euro è importante, in particolare per tutelare gli esercenti di minore dimensione e preservare un quadro europeo coerente».

Sulla materia le negoziazioni sono andate avanti anche negli ultimi giorni. Gli istituti vorrebbero mantenere le fee il più possibile al livello attuale, mentre gli esercenti spingono per un azzeramento delle commissioni per alcune tipologie di transazioni, in particolare quelle di importo ridotto.

Come indicato su *MF-Milano Finanza* del 12 ottobre, è probabile che sul tema si arrivi a una soluzione intermedia tra i testi del Consiglio e del Parlamento: si dovrebbe varare così un tetto unico europeo alle commissioni per gli esercenti e inoltre si dovrebbe introdurre una clausola di non peggioramento (*no worse off*) per i commercianti che oggi hanno commissioni più basse della media (come accade per quelli di grandi dimensioni). In sostanza, con l'euro digitale i grandi distributori non avrebbero condizioni peggiori di quelle sui sistemi di pagamento attuali, mentre i piccoli esercenti ne potrebbero ottenere di migliori.

Il secondo punto evidenziato da Cipollone riguarda le modalità di introduzione dell'euro digitale. Il banchiere centrale ha chiarito che la Bce «renderà disponibili per la prima emissione le specifiche necessarie per il commercio elettronico, i punti vendita e i pagamenti tra persone». Non è esclusa però un'estensione graduale dell'accettazione presso i punti vendita fisici che «terrebbe conto del tempo e degli investimenti necessari agli esercenti e agli acquirer per adeguare i sistemi». Allo stesso modo, ha aggiunto Cipollone, «potrebbe essere necessario introdurre progressivamente la conversione del contante tramite gli sportelli automatici».

Sulla distribuzione dell'euro digitale, ha osservato Cipollone, si sta discutendo su quali soggetti saranno designati dagli Stati per fornire i servizi in euro digitali alle persone prive di un conto bancario. In questo contesto, come indicato nei giorni scorsi su *MF-Milano Finanza*, le negoziazioni affronteranno anche il tema dell'app: le banche europee preferiscono che i clienti usino l'euro digitale soltanto attraverso le applicazioni degli stessi istituti, senza l'obbligo di dare accesso a quella che sarà creata dell'Eurosistema. Gli istituti vorrebbero avere la gestione completa delle transazioni, mentre la Bce spinge per allargare l'uso a ogni tipo di categoria attraverso la creazione di un'app con gli standard più elevati di inclusività, superiori a quelli dell'European Accessibility Act.

Il quarto punto citato da Cipollone riguarda infine «le eccezioni agli obblighi di accettazione da parte dei commercianti». L'obbligo dovrebbe essere rivolto a chi già oggi accetta pagamenti digitali, con possibile esclusione per esempio di fiere o venditori dove si possono usare comunque i contanti come moneta di banca centrale.

Parlando ai banchieri, Cipollone ha inoltre sottolineato l'opportunità per gli istituti della tokenizzazione, ovvero della creazione di rappresentazioni digitali di asset su blockchain: «Le banche sono chiamate a svolgere un





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1966 - T.1733

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

ruolo importante». Il membro Bce ha perciò invitato gli istituti a utilizzare il progetto Pontes, che è la soluzione dell'Eurosistema per consentire transazioni wholesale su Dlt con moneta di banca centrale. (riproduzione riservata)


Piero Cipollone

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1956 - T.1733

22-OTT-2026
da pag. 7 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

In Italia aumenta al 5,7% la domanda di prestiti

di Valeria Santoro

Nei primi nove mesi dell'anno la domanda di prestiti finalizzati (tradizionali e bnpl-buy now pay later) da parte delle famiglie italiane registra una crescita del 5,7% rispetto al corrispondente periodo del 2025. L'importo medio richiesto ammonta a 7.044 euro con un incremento del 5,1%.

È quanto emerge da un'indagine di Crif secondo cui a settembre le richieste sono aumentate del 5,3%, in frenata rispetto alla crescita a doppia cifra dei mesi estivi di luglio e agosto. La dinamica positiva è sostenuta soprattutto dal bnpl, che nel cumulato dei primi 9 mesi dell'anno cresce del 15,1%.

Per quanto riguarda le altre forme tecniche, nel periodo analizzato, registriamo che i prestiti finalizzati tradizionali segnano un +4,2%, mentre i prestiti personali registrano un +4,6%. Se guardiamo all'importo medio richiesto per forma tecnica nel periodo gennaio-settembre, l'andamento risulta speculare perché a registrare il valore più alto sono i prestiti personali, con un importo medio pari a 11.380 euro (-5,2%); seguono i prestiti finalizzati tradizionali con 8.025 euro (+6,4%) e il bnpl con un ammontare medio di 1.302 euro (+1,9%).

«I dati del terzo trimestre 2026 confermano una ripresa della domanda, pur con andamenti differenti tra le diverse forme di finanziamento. In questo contesto, la capacità di valutare tempestivamente i bisogni delle famiglie e la sostenibilità del credito resta centrale per sostenere scelte consapevoli e un accesso responsabile ai finanziamenti», ha dichiarato Simone Capecchi, executive director di Crif, spiegando che «dai nostri osservatori emerge che la rischiosità del credito si manterrà nel complesso su livelli molto contenuti nei prossimi mesi, con un lieve aumento dei tassi di default a riflesso di uno scenario economico più fragile. Si delinea un quadro della rischiosità che resta sotto controllo, a testimonianza della resilienza delle famiglie e delle attente politiche di offerta degli ultimi anni». (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1956 - T 1733



22-OTT-2026
da pag. 11 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Intesa Sanpaolo prepara Srt su 5,2 mld

di Camilla Conti

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Intesa Sanpaolo prepara due operazioni di Significant Risk Transfer (Srt) su portafogli per 5,2 miliardi di euro. Secondo quanto riporta l'agenzia Bloomberg, i dossier riguardano 1,9 miliardi di linee di credito a fondi, garantite dagli impegni dei sottoscrittori, e 3,3 miliardi di prestiti alle imprese. Gli Srt consentono di trasferire agli investitori parte del rischio di credito, mantenendo i finanziamenti in bilancio e il rapporto con i clienti. Se riconosciuto dalla vigilanza, il trasferimento riduce i requisiti patrimoniali, liberando capitale per nuovi impieghi. I 5,2 miliardi indicano il valore dei portafogli, non il rischio effettivamente ceduto. Intesa aveva già completato nel secondo trimestre due cartolarizzazioni sintetiche per 4,2 miliardi.

Anche Unicredit ha valutato un Srt su circa un miliardo di mutui tedeschi. Da gennaio 2026 la Bce prevede una procedura accelerata per gli Srt standardizzati, con valutazioni in due settimane e requisiti prudenziali invariati. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1620 - T.1748_smart



22-OTT-2026
da pag. 1-11 /foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 0006640
Data Stampa 0006640

Pop Puglia ora guarda agli sportelli di Mps e Bpm post-risiko

Deugeni a pagina 11

Pop Puglia punta gli sportelli Mps e Bpm post-risiko

di Andrea Deugeni

Sfumata l'acquisizione di Banca del Mezzogiorno (ex Popolare Bari) in tandem con Iccrea (Mediocredito Centrale ha scelto l'emiliana Credem), la Banca Popolare di Puglia resta in pista nel risiko bancario. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, infatti, la popolare pugliese presieduta da Leonardo Patroni Griffi e guidata dal dg Vittorio Sorge guarda agli sportelli che nell'ambito delle operazioni di consolidamento nel credito dovranno esser dismessi per ragioni antitrust. Un po' quello che sta facendo Unicredit, che, mentre si prepara a chiudere in Germania l'acquisizione di Commerzbank, intende rientrare in gioco in Italia nel caso in cui i concorrenti dovessero vendere asset. E nel mirino di Pop Puglia e Basilicata non ci sono soltanto le filiali Mps eccedenti i 635 sportelli da trasferire a Unipol ma anche le filiali che arriverebbero sul mercato in seguito a eventuali nozze fra Banco Bpm e Crédit Agricole Italia (Cai). L'integrazione fra Piazza Meda, di cui francesi della *banque verte* sono i primi soci con il 29,3%, e Cai è la prossima operazione di m&a attesa dal mercato dopo l'opas di Intesa Sanpaolo Mps che dovrebbe terminare entro fine anno. Banca Popolare di Puglia e Basilicata, che conta 106 sportelli in sei regioni del Centro-Sud Italia (Puglia, Basilicata, Campania, Molise, Abruzzo e Lazio), ha ambizioni di leadership nel Mezzogiorno. Per il gruppo pugliese il 2025 è stato il primo anno di piena operatività a seguito dell'accordo perfezionato a dicembre 2024 che ha visto la cessione di 14 sportelli a Banco Desio, consentendo all'istituto di concentrare la propria rete nelle aree geografiche di storico radicamento. La banca ha registrato quasi 190 milioni di ricavi, in calo del 9,8%, e 57,3 milioni di profitti, in crescita del 39%.

Il management ha 200 milioni di euro di excess capital da mettere a servizio del risiko bancario, risorse che al contrario potrebbero essere restituite agli azionisti se entro 2028 non verranno siglate operazioni di consolidamento. A cominciare dalla Puglia e dall'area di Taranto. Quanto alla crescita organica, il piano industriale prevede una direzione dedicata alle pmi, lo sviluppo dei servizi tecnologici con un crescente utilizzo dell'intelligenza artificiale e un programma di formazione del personale. (riproduzione riservata)



Vittorio Sorge
Banca Popolare di Puglia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1620 - T 1748_smart





22-OTT-2026
da pag. 11 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

INTERNALIZZATI IN ITALIA IL BACK-OFFICE E LA CUSTODIA, CEDUTI NEL 2008 A SOCGEN

Orcel riprende il servizio titoli

Il big creditizio razionalizza i fornitori
Le attività di securities serviranno
a una piattaforma unica per il gruppo

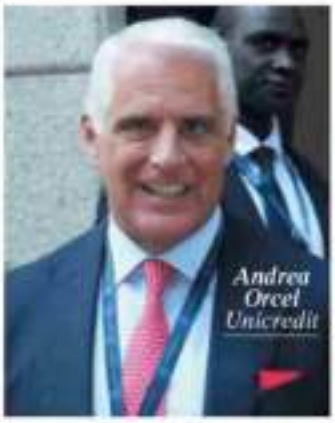
DI ANDREA DEUGENI

Dopo 20 anni outsourcing Unicredit riporta le lancette indietro al 2006 sui securities services, i servizi titoli e post-trading che rappresentano l'insieme delle attività operative, amministrative e di controllo che una banca fornisce ai propri clienti investitori per gestire l'intero ciclo di vita di uno strumento finanziario, dopo l'acquisto o la vendita.

La banca guidata da Andrea Orcel ha ricomprato in Italia da Société Generale le attività di back-office che aveva esternalizzato vendendo al gruppo francese la vecchia 2S Banca e servizi analoghi dell'ex Capitalia per poco meno di 600 milioni. Non sono stati resi noti i dettagli finanziari dell'operazione che comporta anche il rientro nel perimetro di gruppo di 54 dipendenti, fra Milano e Torino.

Nel 2008 Piazza Gae Aulenti aveva ceduto a SocGen i servizi di clearing, custodia titoli, banca depositaria e amministrazione dei fondi con 102 miliardi di euro di patrimoni in custodia e 27 miliardi in amministrazione fra Italia e Lussemburgo. Alla cessione si era accompagnata l'esternalizzazione dei servizi con un contratto in scadenza nel 2026: Société Generale Securities Services diventava il fornitore esclusivo in Italia del back-office del gruppo Unicredit, permettendo alla banca di ridurre i costi. Rafforzandosi sul mercato tricolore, i francesi diventavano invece il secondo operatore nei servizi di custody, attualmente tra i primi tre in Europa. All'epoca l'unità italiana contava 435 dipendenti.

Con quest'operazione Unicredit punta a riportare al proprio interno attività considerate strategiche, riducendo la dipendenza da un fornitore esterno e migliorando l'utilizzo dei dati aziendali, da mettere in sinergia con altri servizi di gruppo. Incassato il via libera della Bce a salire fino al 50% di Commerzbank, Unicredit dà seguito anche a quanto annunciato al mercato a gennaio 2025 sul riassetto dei servizi di custodia titoli, deal che oltre all'Italia avrà effetti anche in Germania. Il progetto prevede di uniformare i processi con un team unico e i fornitori nei due Paesi con oltre 200 assunzioni o riqualificazioni di risorse interne, di cui 140 in Germania. Un secondo tassello era arrivato lo scorso settembre con la doppia scelta di Bnp Paribas come partner per i servizi di custodia in Italia, Germania e Lussemburgo e del broker Fnz per lo sviluppo della piattaforma di post-trading in cloud destinata all'operatività tedesca. Ora a gestire l'infrastruttura sarà un gruppo di persone totalmente interno a Unicredit a cui sono aggiunti altri 25 banker nell'area digital fra Italia, Germania e Polonia. Mentre prepara l'acquisizione di Commerzbank, sempre in Germania Orcel lavora anche al derisking di un miliardo di crediti immobiliari attraverso cartolarizzazioni sintetiche. L'obiettivo è liberare capitale da mettere a servizio di nuovi prestiti, quelli che lo Stato tedesco, al 12,7% di Commerz, gli chiede per sostenere le pmi teutoniche in cambio dell'ok definitivo alle nozze con Hvb. (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1620 - T.1748_smart



MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

PILLOLE

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

CREDEM E BPER

■ La Bce definisce il P2R per il 2027 all'1,4%, che conferma l'istituto di Reggio Emilia tra i migliori in Ue. La banca di Modena dovrà mantenere invece un cet 1 minimo del 9,6% (prima 9,4%).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1620 - T.1748_smart



22-OTT-2026
da pag. 18 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

CONTRARIAN

MA LE BANCHE PAGANO GIÀ ABBASTANZA TASSE

Bisognerebbe ricordare la celebre locuzione di Tacito *Corruptissima re pubblica, plurimae leges*, come rischio che si corre in tutti i settori della vita politica, sociale ed economica: dall'ennesima legge sulla sicurezza alle norme sul «contributo» a carico delle banche e delle assicurazioni per la Legge di Bilancio.

È difficile contestare, a quest'ultimo proposito, ciò che ha detto l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo Carlo Messina. In precedenza concetti simili erano stati espressi dal presidente dell'Abi Antonio Patuelli. Il principio fondamentale di ogni pattuizione è il brocardo *pacta sunt servanda*.

Poiché l'anno scorso è stata stipulata un'intesa con le banche di durata triennale comportante un prelievo sugli utili del settore di oltre 10 miliardi da parte dello Stato, oggi non si dovrebbe poter riproporre un nuovo «contributo» come se nulla fosse accaduto in precedenza e soprattutto senza che il governo vi faccia riferimento, quantomeno con un'autocritica per l'accingersi a proporre una revisione del predetto accordo.

Niente di tutto ciò: per ora si agisce come se fosse la prima volta che si richiede una contribuzione alle banche. Così si dà un segnale per le negoziazioni in generale non certo esaltante.

Ma Messina, che rappresenta la prima banca italiana ed è stato al riguardo sempre oggettivo nelle valutazioni, ha poi ricordato che a fronte di 50 miliardi di utili le banche verseranno allo Stato 25 miliardi di imposte.

Ecco allora che, prima di pensare a un aumento di Irap o Ires o ad agire sui crediti fiscali, bisognerebbe valutare bene il complesso degli oneri tributari e contributivi che gravano sulle banche e sulle assicurazioni, considerare il rapporto della produzione degli utili con la tutela della stabilità aziendale nonché la sana e prudente gestione, raffrontare i risultati di tale verifica con quelli di altri settori economici e poi decidere se aumentare o no i prelievi e come.

Intanto è sommamente difficile escludere dal «contributo», già lontano dal carattere generale che deve avere l'imposizione tributaria, altri comparti finanziari ma extra bancari. Per esempio, *quid* per le Poste, per quella parte sostanzialmente bancaria dell'attività?

Ma poi, doverosamente estendendo l'area di un contributo che costituisce comunque un'anomalia nel sistema, non si dovrebbero considerare anche le imprese energetiche e quelle in generale con utili superiori a un certo importo? Così ampliando il campo dell'applicazione si può rilevare che la via maestra sarebbe procedere a una sostanziale revisione fiscale.

Non bisogna dimenticare che la Corte Costituzionale con alcune sentenze ha ritenuto sì ammissibili in altre realtà i contributi della specie, ma ha pure indicato diversi criteri ai quali dovrebbero obbedire innanzitutto le finalità sociali e la loro temporaneità: se si continua con leggi annuali a prevedere tali misure non si viola proprio la temporaneità?

Insomma, da qualsiasi angolatura si riguardi il contributo in questione emergono problemi relativi al fondamento, alla *par condicio*, alla durata.

Occorrerebbe dunque, prima di passare ad appostare cifre in bilancio, un confronto *sine ira ac studio* tra governo e mondo bancario e assicurativo.

Non è un caso dunque da affrontare sbrigativamente, considerati collegamenti e ripercussioni. Non si risolve di certo con le *plurimae leges*. (riproduzione riservata)

Angelo De Mattia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1620 - T 1997



QUOTIDIANO NAZIONALE
22-OTT-2026
da pag. 20 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: 137439 Diffusione: 84577 Lettori: 875000 (Data Stampa 0006640)
DATA STAMPA
45° Anniversario

Patuelli cita Giustiniano Frecciata Abi al governo Quei 5 miliardi di troppo



Carlo Messina era andato dritto al punto. Antonio Patuelli, per rincarare la dose, ha fatto ricorso a una metafora. Ma il concetto è lo stesso: caro Governo le banche hanno accettato, e rispetto, un patto che voi, invece, state modificando. Il presidente di Abi, ieri, ha fatto riferimento al concetto di «*pacta sunt servanda*» per ribadire che gli istituti di credito hanno già contribuito alle casse pubbliche con l'accordo triennale siglato con quel governo che ora chiede un ulteriore balzello di 5 miliardi a sostegno della manovra. «I motti di diritto latino sono stati codificati da Giustiniano imperatore», ha detto Patuelli, ricordando l'imperatore che ha promosso la stesura del *Corpus Iuris Civilis*. «Domando a voi dove è raffigurato in Italia Giustiniano imperatore?», ha chiosato furbescamente Patuelli facendo riferimento alla rappresentazioni nei tribunali italiani a partire da Palazzo di Giustizia di Roma, sede della Corte Suprema di Cassazione. Che sia stato un monito?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1849 - T.1849



22-OTT-2026
da pag. 28 / foglio 1

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: 109075 Diffusione: 123028 Lettori: 1360000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Truffa ai danni di Nicastro il banchiere clonato su Fb

di **CARLOTTA SCOZZARI**

MILANO

Se qualcuno di recente si è imbattuto in un video su Facebook dove Roberto Nicastro, presidente di Banca Aidexa, suggeriva investimenti, beh, non si trattava del "vero" Nicastro. A raccontare la disavventura, resa possibile dall'utilizzo di strumenti di intelligenza artificiale, è stato sul social network Linkedin lo stesso banchiere: «Dal 14 ottobre circolano su Facebook video #deepfake che riproducono mie immagine e voce, attribuendomi la promozione di presunte opportunità di investimento. Non esiste alcun rapporto, diretto o indiretto, con queste iniziative. L'uso di immagine, voce e identità non è mai stato autorizzato, in alcuna forma».

Si tratta solo dell'ultimo esempio di un personaggio famoso del mondo della finanza "clonato" con l'IA per veicolare messaggi pubblicitari molto spesso a pagamento (la piattaforma quindi incassa) e generalmente legati agli investimenti. Per citare alcuni esempi, è accaduto all'ex numero uno di Mediobanca, Alberto Nagel, del quale circolano ancora video su Facebook in cui promette di svelare verità «che i proprietari delle cinque maggiori banche italiane preferirebbero che non arrivassero mai alle vostre orecchie». È stato di recente coinvolto in un caso analogo anche il finanziere Davide Serra, tanto che la sua società Algebris Investments, sempre su Linkedin, ha dovuto precisare che «né Serra né alcun altro professionista del gruppo usa WhatsApp o qualsiasi altra piattaforma di Meta per comunicare con il pubblico, suggerire affari o richiedere fondi».

Nicastro, non appena si è accorto di avere un alter ego non gradito e truffaldino su Facebook, spiega di essersi immediatamente rivolto a Meta: «Il primo video è stato segnalato il 14 ottobre. Il giorno successivo Meta ha comunicato che il contenuto non violava le regole della piattaforma. Un'ulteriore segnalazione è stata presentata anche dalla mia azienda. Venerdì 16 ottobre è comparso un nuovo post con lo stesso video. Anche qui, dopo una seconda segnalazione, Meta ha risposto escludendo violazioni delle proprie regole. Ho presentato denuncia alla Polizia Postale».

Oggi uno dei video segnalati risulta non essere più visibile ma la mancanza di un intervento tempestivo da parte di Meta potrebbe avere consentito al finto Nicastro di rifilare qualche sòla agli ignari utenti di Facebook. Lo stesso banchiere ricorda un'inchiesta di *Reuters* del 2025 in cui si sosteneva che il 10% dei ricavi di Meta (ma la società aveva contestato l'accuratezza e la rappresentatività della stima) nel 2024 possa essere stato generato da pubblicità ingannevoli o fraudolente. Nei commenti di Linkedin, qualcuno suggerisce al presidente di Aidexa di rivolgersi alla Consob e Nicastro non esclude tale eventualità. Nel frattempo, tramite un legale, ha diffidato Meta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Nicastro, presidente di Aidexa



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1620 - T 1997

22-OTT-2026
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 0006640-Data Stampa 6640

Stretta Irap sulle società energetiche

Verso la Manovra

L'ipotesi è di estendere fino al 2029 l'aumento dell'Irap di due punti

L'intervento sarebbe applicato a tutta la filiera fino alla distribuzione

Spunta una stretta sull'Irap per il comparto energetico nella prossima manovra. L'ipotesi è al vaglio del governo. L'idea sarebbe di estendere l'aumento di due punti percentuali, previsto dal Dl Bollette 2026, anche al biennio 2028-2029. La stretta si applicherebbe a tutta la filiera, dalla produzione alla distribuzione, con il divieto per le società regolate di recuperare in tariffa l'aumento fiscale.

Dominelli e **Mobili** —*a pag. 3*

In manovra nuova stretta Irap per tutta la filiera dell'energia

Legge di bilancio. Governo al lavoro per ampliare il raggio d'azione dell'addizionale per il 2028-2029 introdotta a febbraio contro il caro energia. Stop al recupero della maggiorazione in bolletta

Banche: Patuelli (Abi) risponde citando Giustiniano ai cronisti che chiedono se ancora «pacta sunt servanda»

Contributo da Cdp solo in relazione alle attività svolte come intermediario finanziario

Celestina Dominelli
Marco Mobili
ROMA

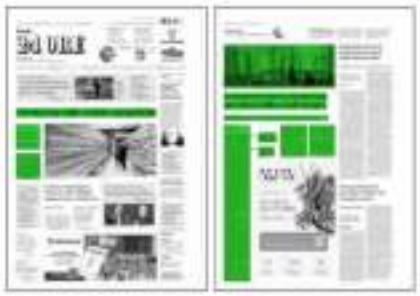
Spunta una stretta sull'Irap versata dal comparto energetico nel delicato, e ancora non definitivo, puzzle delle coperture della prossima manovra. Sarebbe questa, secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, una delle ipotesi al vaglio del governo alla ricerca affannosa di nuove risorse per finanziare la legge di Bilancio. L'idea che circola nei corridoi dei tecnici impegnati a trovare una non facile quadratura sarebbe quella di estendere l'aumento di due punti percentuali già previsto dal decreto bollette 2026 (il numero 21), che, come noto, ha innalzato di 2 punti percentuali (dal 3,9% al 5,9%) l'aliquota applicabile ai soggetti operanti nel comparto energetico per i periodi d'imposta 2026 e 2027. In sostanza, si lavorerebbe ad ampliare il contributo anche per il biennio 2028-2029. Il tutto nell'ottica di allineare la struttura del prelievo tra i due settori.

La stretta sarebbe applicata a tutta la filiera energetica (dalla produzione alla distribuzione, inclusi i servizi di intermediazione per gas ed elettricità. Ma con un'ulteriore novità: il divieto - limitato alle società regolate - di recuperare in tariffa, come invece avviene oggi, la maggiorazione fiscale in virtù della normativa Ue. Così facendo l'esecutivo si garantirebbe un ulteriore incasso che andrebbe ad aggiungersi al miliardo già garantito dall'intervento previsto dal Dl approvato a fine febbraio, con cui era stata stimata una maggiore entrata di 496,6 milioni per il 2026 e 545,4 milioni per il 2027, con una coda di 74,5 milioni sul 2028.

Sarebbe questa, dunque, una delle strade valutate in queste ore per rispondere all'appello delle banche di allargare la platea dei settori chiamati a contribuire alla manovra. Appello rilanciato anche dal numero uno di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, che, intervenendo due giorni fa al Forum di Coldiretti, ha chiesto di «valutare tutte le aziende con utili superiori ai 500 milioni, con un dibattito trasparente». La richiesta è stata poi reiterata ieri anche da Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, che, con un sibillino riferimento («i motti di diritto latino codificati da Giustiniano imperatore. Domando a voi dove è raffigurato in Italia Giustiniano imperatore»), ha risposto ai cronisti che lo interpellavano sulla necessità di mantenere i patti da parte del governo («pacta sunt servanda?») sull'accordo triennale sottoscritto lo scorso anno.

Insomma, l'esecutivo cerca altre sponde per attenuare le proteste delle banche. Ecco perché la stretta sull'Irap potrebbe interessare anche altri soggetti. Tra le ipotesi allo studio dei tecnici, ci sarebbe infatti anche quella di varare un contributo straordinario a carico delle rinnovabili (fotovoltaico, eolico e idroelettrico), agendo sempre sull'imposta regionale, in considerazione dei ragguardevoli profitti che questo settore ha portato a casa con l'incremento dei prezzi dell'energia. Tutto dipenderà però dall'ammontare del ritorno in termini di maggior gettito per le casse dello Stato.

Ulteriori fondi, sempre seguendo la direzione dell'allargamento della platea, potrebbero, infine, arrivare anche da Cassa depositi e prestiti, tirata in gioco nei giorni scorsi dal vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani. Un'operazione attualmente al vaglio dei tecnici del



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1956 - T 1733